



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Note Sovversive

REPUBBLICA ARGENTINA. — Qualche lampo di verità nel cielo fosco balena, a dispetto della doppia censura egualmente repubblicana che si affanna ad ubbriacarsi di reticenze e di menzogne. "A Buenos Ayres l'ordine è stato ristabilito ed il lavoro dovunque ripreso", ci ricanta la stampa biadajola di laggiù da un paio di settimane; e quella di qui, compiacendosi una volta tanto dell'insurrezione, dei procellosi vandalismi tra cui vanno in frantumi le aquile, le insegne e le vetrate dei consolati tedeschi all'Argentina — una grande disgrazia su cui non sappiamo piangere — trae un oroscopo che ci pare temerario, induce che il proletariato argentino deliri per la bella guerra anche lui, e non aneli che ad una gloria, quella di combattere sulle dune di Fiandra e sui contrafforti dei Vosgi a fianco dei soldati americani per la civiltà e per la democrazia contro gli unni del kaiser.

Temerario l'oroscopo, se dobbiamo giudicare dalle notizie recentissime ed altrimenti diverse che oggi, 17 Settembre, il telegrafo ci porta di laggiù.

Lo sciopero dei ferrovieri perdura, si estende, travolge le industrie essenziali e l'intero traffico della nazione; e ad interrompere la mobilitazione delle truppe chiamate a ristabilire l'ordine colla mitraglia, gli scioperanti fanno saltare ponti e strade, rimesse e depositi. Una situazione che i giornali borsaioli chiamano gravissima, ed autorizza, con buona pace dei gemelli censori, il sospetto che i lavoratori dell'Argentina si siano trovati fra i piedi non meno feroci né meno esosi di quelli del kaiser gli unni del capitalismo indigeno, e che si siano levati per farne tabula rasa una buona volta.

STATI UNITI. — E colla migliore fortuna, anche!

Perché i lavoratori dell'Argentina non sono più le sentinelle perdute, sole da molti anni alle ardentissime fazioni d'avanguardia. Pulsano del loro stesso anelito milioni di cuori, di energie che le ipoteche grigie della coscrizione, i gravami impreveduti e le fatali, inesorabili scadenze della bella guerra hanno risvegliato per tutto il continente, e — a dispetto dell'ipocrisia, del tradimento, dello scaltro mercenario lenocinio dei concili e dei sacerdoti delle grandi organizzazioni — hanno levato unanimi al primo ardimento; e sospingerà a l'estremo l'infornata, irresistibile bufera che, pazza d'orgoglio e di paura, la borghesia ha scatenato or sono tre anni, e che ingoierà domani o dopo il suo sogno ed il suo destino.

Non sono più soli.

Qui l'enorme preparazione che accaparra ventun miliardi di scudi ed intorno all'offa paradossale arrovela l'insania d'ogni libidine e la voracità d'ogni frode esacerbando del lavoro tutte le pene e della miseria tutti gli strazii, a più che ad un'impostura ha strappato la maschera.

Se autocratica è di un uomo l'assoluta potestà che non tollera freno di leggi e di sanzioni morali, in nessun paese della terra è autocrazia peggiore che nella grande repubblica dove la potestà assoluta dei Morgan, dei Rockefeller, degli Armour, dei Dupont, dei Field, degli Hearst può burlarsi della costituzione, delle leggi dei tribunali impunemente, così come può irridere alle eccezionali provvidenze comandate dalla vigilia d'armi ed alla discrezionale protesta di cui la nazione ha vestito il suo magistrato supremo nell'ora che l'onore suo e la comune salvezza vengono dai figli uguali uguale tributo li sacrificii e di rischi; e non serve che Mammona, e non conosce fuori della casa forte altro altare, né altro rischio che li indigestione mentre nel nome della patria, della bandiera e della guerra gli ilti

raddoppiano la misura dell'abnegazione, del sudore e del sangue.

Ed allora con quale faccia, con quale coraggio armarsi per l'obliqua crociata?

Prima di scaldar le lacche ai tedeschi di fuori bisogna francarsi dai tedeschi di dentro.

Chi tollera a Ludlow ed a Bajonne che madri e nati siano preda alle sadiche libidine di Rockefeller non ha diritto di piangere sui morti del "Lusitania" né di imprecare alla barbarie teutonica.

Chi delle insaziate, feroci oligarchie ha visto la repubblica mancipia irrimediabile, chi l'ha vista complice dei suoi arrembaggi e delle sue stragi, strumento abietto delle sue restaurazioni inquisitoriali fino a soffocare ogni pensiero, ogni voce che ai satrapi svergognati non si inchini e non turiboli; fino a schindere le sue galere ai derubati ed alle vittime invece che agli affamatori ed agli assassini; e questo retaggio di domesticità e di viltà sul gropone si è tolto senza un lamento e l'ha portato fino ad oggi senza uno sdegno, un fremito d'orgoglio e di rivolta, non può parlare di civiltà né di libertà, non è degno di vestirne le insegne, di impugnarne le armi, né di combatterne le battaglie.

— E questo è chiaro come l'acqua di fontana.

— E chiaro cominciano a vedervi anche quelli che fino a ieri a nascondersi la maldà dell'inequità sociale ed a serbargli l'inalterato vassallaggio, delle due palme si sono suggellati gli occhi devotamente.

A San Francisco di California venticinque mila metallurgisti e tremila tramviari; nel Tennessee e nel Kentucky venticinque mila minatori, diecimila nel sud dell'Illinois, quarantamila negli Stati Centrali, ventimila nei bacini ramiferi del Montana e dell'Arizona, quindicimila scaricatori nel porto di New York e sui Grandi Laghi, ventimila sarti delle forniture militari a New York, nell'Oregon e nel Washington centomila boscaioli, settemila carpentieri nella darsena di Seattle duecento settantamila operai in guerra aperta contro il capitalismo od in procinto di abbandonare cantieri, officine, miniere, senza contare la minaccia né dubbia né remota di uno sciopero generale nell'industria metallurgica, dicono qualche cosa, tradiscono una situazione tanto più grave — commenta amaramente il BOSTON JOURNAL — che della crisi acutissima ricusa ciascuno la responsabilità spaventose. . . the strikers who feel that they are entitled to living wages. . . the employers, who feel that they can't afford to pay more. . . Samuel Gompers, who is flitting about the country drooling his patriotic platitudes from the rostrum. . . the Department of Labor which exists by courtesy and work in paper. . . the president of United States whose power where labor is concerned lies only in appeal. . .

None of these are responsible, conchiude con scaltro disincoltura il BOSTON JOURNAL ripromettendosi dell'indulgenza plenaria l'impossibile riconciliazione, la immunità quanto meno degli interessi e degli istituti che gli sono cari.

E non è peggio? Dove le cause del disagio permangono e, a dispetto della sagacia degli uomini e degli istituti, si esacerbano, e le responsabilità specifiche non si ravvisano, tutto l'ordine sociale è responsabile; ed il disagio non si svelle se non mutando dell'ordine sociale base e cardini, fondamento e rapporti.

Ora noi non siamo tanto ingenui da illuderci che il mezzo milione di operai che sono oggi in sciopero, o lo saranno domani, abbiano tutti chiara e profonda la coscienza di queste cause, la volontà ed

il coraggio del mutamento che le possa derimere; ma la fede nell'ordine attuale esula da tutti egualmente, ma il ritmo che oltre le frontiere della patria ne compone spasimi e sdegni si allarga, s'inturgida, sale, peana travolgente della più grande guerra che la storia abbia veduto mai e sullo sbaraglio del privilegio saluterà la rivincita del diritto, del lavoro, della giustizia e della libertà.

Basta e ne avanza; noi dal canto nostro ce ne accontentiamo.

L'essenziale è che la morta gora del pattume servile s'increspi di un primo brivido, che il proletariato interrompa la consuetudine del giogo, misuri le sue forze, cimenti volontà, coraggio, tenacia; che esso si levi e si muova!

Dove andrà e fin dove?

Non conta. Cacciato fuori della galera, fuori della chiesa, fuori della tana, senza danze, senza freni come un bel pulcero impennato di fremiti selvaggi; accostato al pane che intrise e che gli fu negato; al padrone che fatiche e dovizie ripagò di nerbate e di scherni; al birro miserabile che d'un morso ricambiò il latte delle poppe materne; ammonendolo soltanto che indugi, oblio, pietà si scontano alla guerra con una raffica di piombo, una pugnalata nelle reni, con un millennio di servitù e di pianto — tornino all'ardimento propizie od avverse le sorti — fuori dalle chiese, fuori dalle galere, fuori dalle sentine, rotti freni e briglie, ritorneranno, farà sulle vie dell'avvenire il suo cammino.

Dove è passato una volta, meteora fugace, delle vecchie bastiglie non sono rimaste che le rovine, e delle sue lampeggianti apparizioni altra scia che di spavento e d'orrore anche quando dalle sue mani ciclopiche non sono sfavillati che benedizioni di giustizia ed orgogli di libertà.

Fate che su le nuove bastiglie ripassi corrusco di terrori spietati un'altra volta, ed avrà la giustizia altre bilancie, altri orgogli la libertà, l'uomo altro destino; il destino che è sogno, voto, meta degli oscuri sforzi vostri e dei miei.

Minin.

Il gran numero delle famiglie private di sostegno aumenta la mortalità infantile; la malnutrizione dei bambini e molte altre complicazioni fatali tanto ai piccoli come agli adulti.

Le madri sono forzate ad abbandonare la casa per il lavoro, trascurando così la salute e la cura dei figli.

I bambini risentiranno serie conseguenze se riguardi speciali non si hanno per una maggior cura dei nascituri.

Gli infortunii sul lavoro e le malattie si moltiplicano a cagione dell'affollamento nelle fattorie.

L'eccesso delle ore di lavoro inasprirebbe le serie conseguenze dell'esaurimento derivante dal lavoro notturno si degli uomini che delle donne e dei bambini.

Il lavoro dei fanciulli aumenta.

La crisi dei viveri espone gravemente la vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

La salute dei contadini va meglio protetta, poichè molto da essi si pretenderà.

L'aumento di lavoro nelle farme e la scarsità di mano d'opera aggrava la situazione della donna nei distretti rurali.

MARY LENT,
Sec'y of the Nat. Organiz. for
Public Health Nursing.

Si levino di tra i piedi!

L'ultimo numero della Cronaca mette un dito sulla piaga che sanguina in questi giorni nella carne di tutti.

Non c'è mai stata più generosa abbondanza di messi, non c'è stato mai in tutta la storia dell'industria americana un anno più fervido e più fecondo.

Non mai l'intraprendenza capitalista ed il lavoro proletario hanno raccolto più lauti compensi.

Né mai come in quest'ora è stato così suggestivo il miraggio — che è illusione ottica semplicemente, badiamo bene! — che al di sopra delle competizioni quotidiane irose e taccagne, possa un vincolo di solidarietà intercedere fra vittime e boja, fra derubati e ladri, fra chi sgobba sudando tutte le pene e tutte le miserie e chi oziano gode di tutte le gioie, di tutte le benedizioni.

Con tutta questa grazia di dio nella bisaccia del nostro destino, non abbiamo visto mai più magra la polenta né più scarsa la pagnotta; non abbiamo visto mai più sprezzanti né più ingrati né più esosi i nostri sfruttatori; non abbiamo visto mai più torvo né più cinico il ruffianaggio dei governanti repubblicani a suggerire dalle vene della povera gente il sangue d'ogni tributo e garantire degli imboscati ventraioli indigestione e poltroneria.

Tale il contrasto che la mia vecchia Cronaca mette in luce colla solita abbondanza di fatti di cifre di documenti irrefragabili, e col sereno coraggio di cui mortifica la fungia dei confratelli e delle consorelle che al primo baleno di reazione ammainano la bandiera come un ombrello biasciando l'atto di contrizione.

E sul contrasto erige la Cronaca l'ineccepibile conclusione che ancora una volta e più luminosamente conferma la logica severità delle nostre critiche ed i postulati fondamentali della nostra dottrina: **la proprietà è più forte dello Stato che è organizzato a servirla**, e contro la coalizione degli accaparratori gli editti del presidente Wilson e la sagacia dei dittatori dei combustibili e dei viveri sono mannaie di cartone sulla groppa d'un rinoceronte.

Impotenza congenita dello Stato a proteggere ugualmente l'interesse dei governati economicamente disuguali, sta benone; ma non bisognerebbe dedurne che alle crisi da cui siamo torturati e che minaccia di affogarci nell'inverno imminente tra i rigori del freddo e quelli più scellerati dell'inedia, non ci sia riparo.

Wilson non può nulla; Hoover il dittatore delle vettovaglie, Garfield il dittatore dei combustibili si sentono rispondere dagli accaparratori di Chicago che **non c'è grano se i grani si debbono vendere ai prezzi ed alle condizioni stabilite dal governo**; o dagli accaparratori del sud che essi non hanno carbone da vendere se il carbone dovrà vendersi ai prezzi che il governo ha fissato, **"our books are filled with standing orders and we can contract to furnish no more coal at any price"** hanno risposto i banditi delle compagnie minerarie del sud a Lem B. Jackson ed a William J. Harris direttore il primo dell'ufficio dei mercati, presidente il secondo della Federal Trade Commission.

Né una manciata di grano né una badilata di carbone, neppure a peso d'oro, per cui non ci resterebbe che di andarci ad ingrassare col conte Ugolino alla trattoria della Gherardesca o d'andarci a scaldare al polo nord.

— Non c'è altro scampo?

— Non pei castroni; per quegli altri, per noi, il compito non è arduo né incerto.

Piglieremo atto dei disastrosi risultati dell'ultimo esperimento, decisivi ringrazieremo Wilson, Hoover, Garfield, delle loro intenzioni umanissime, pregandoli rispettosamente di levarsi dai piedi; e poichè il grano abbonda, abbonda la carne, abbondano carbone e vino ed olio e salumi, e sono a portata di mano e non sono custoditi che dai fragili accaparratori e dalle oblique inibizioni evangeliche, scavalcheremo i comandamenti di dio e della chiesa poichè siamo in tempo di guerra ed il vangelo non conta più che la costituzione, e faremo noi cenciosi il miracolo che ai consoli della repubblica è fallito: sfonderemo darsene magazzini e depositi, ripartiremo le vettovaglie secondo il vario bisogno di coloro che le hanno prodotte ed immagazzinate, e continueranno a lavorare per rinnovarne il patrimonio, daremo le briciole pietosamente a quelli che non hanno fatto mai nulla ed hanno sciupato poca energia ed hanno ammassato tanto adipe da poter campare in sonnolenza tutto l'inverno come le marmotte.

E se dalle tane in cui tanta arcigna dovizia è stata accolta sbucherà a contenderne l'onesta riconquista, l'uso discreto legittimo necessario il grugno infellonito di un accaparratore d'un affamatore professionale, faremo di necessità virtù, scavalcheremo ancora una pia raccomandazione del vangelo, gli butteremo intorno al collo un buon canape, ed issatolo ad un lampione, ve lo lasceremo esempio ed ammonimento dei nuovi propositi e delle sommarie procedure della giustizia popolare emancipata dalle ipocrisie e dagli indugi che ne fanno pei lupanari della repubblica la più inverconda delle mistificazioni la più feroce delle turlupinature.

Ad un patto: che Wilson, i suoi proconsoli, i suoi pretoriani si levino dai piedi, ci lascino liquidare senza intrusioni illecite questa pendenza; che se dopo di averci confessato che di scamparci alle trame ed agli artigli dei grandi ladri non hanno virtù, intervenissero per salvarli, per perdersi, per condannarci essi stessi alla geenna di tutti gli strazii, eh, allora la faccenda cambierebbe d'aspetto, allora le pie intenzioni, le sagaci provvidenze, gli umani rigori di cui si sono fin qui inorpellati apparirebbero la suprema delle ipocrisie, la più svergognata delle complicità incalzandoci alla disperazione, a fare di ogni erba un fascio, a confonderli insieme cogli organizzatori della carestia nella stessa inesorata espiazione.

Si levino dai piedi facendo tesoro dell'ammonimento che sale dalle fabbriche dai cantieri dalle mine in rivolta fra i due mari per tutto il continente, messaggio di un diritto di una volontà di un proposito uguali: **non vuol morire di fame di freddo di stenti sui la pingue messe che fecondo' dei suoi sudori e custodi' delle sue vigiglie fervide, la marmaglia!**

Urge quel diritto irriso la protesta e la rivendicazione; morsi dal bisogno, dallo scempio dei figli, dalla cinica avidità dei pirati, dall'amaro disinganno dei tutori, si tendono alle estreme rivendicazioni animi audacie muscoli; e l'inverno, questo inverno, ne vedrà l'esplosione incoercibile e vittoriosa.

Levatevi dai piedi per la salvezza della repubblica che è il vostro palladio,